



la memoria
delle pietre



La ricerca

La Valle Camonica presenta una notevole ricchezza litologica, che la ricerca di questo progetto ha portato alla luce, individuando circa 200 siti estrattivi.

Le caratteristiche delle pietre locali - *ognuna delle quali spesso nota con più nomi* - hanno portato gli abitanti ad utilizzarne alcune non solo come materiale da costruzione, ma anche a fini più estetici. Le cave sono state nei secoli in parte gestite da operatori “*forestieri*”, e in parte da comunità locali; fra queste in particolare si ricordano i siti dell’area fra Pisogne e Pian Camuno (produzione di macine da mulino) e quella di Capo di Ponte (piode, lastre da copertura).

In alcuni casi l’attività estrattiva presentava interessanti risvolti economici, la cui entità variava a seconda delle singole pietre e del periodo. I documenti d’archivio hanno ampiamente supportato la ricerca, mentre più difficile è stato incontrare le persone direttamente coinvolte: la storia delle cave di Valle Camonica si riallaccia infatti ad un passato ormai alquanto lontano.

Le vicende di padri e nonni sono al centro dei racconti di buona parte dei testimoni intervistati, da cui la professione di “*scalpellino*” emerge quale tradizione camuna diffusa, faticosa e talvolta redditizia, che nel tempo è mutata e, nella maggior parte dei casi, è stata abbandonata.

Alle cave restano legati i ricordi di famiglia, ma anche i segni tangibili lasciati sul territorio, tra cui strade, edifici e infrastrutture.